

descrittore, il più grande e il più glorioso di tutti (per rinnovarsi la fausta epoca di Papa Alessandro III e del doge Sebastiano Ziani). Il doge col serenissimo collegio, conduce al loro popolo Pio VI, tra due patriarchi, arcivescovi, vescovi e altri prelati. Chi fu presente a tale imponente spettacolo, può solo formarsi l'alta idea di esso. Non è possibile descrivere sì gran trionfo, tutto pacifico e religioso. Vedere tutta la Laguna coperta di peote, di gondole e di barchette, udire lo sparo e rimbombo di 7 galee che venivano a incontrare il Papa, tutti i navigli veneti e stranieri fare lo stesso, il festivo suono di tutte le campane della città, li replicati e strepitosi spari de' mastii nell'interno della città, il popolo da tutte le parti prorompere in evviva prolungati, e chiedere con fede ad alta voce la s. benedizione. Mg.^r Dini abituato nel lungo viaggio ad ammirare le solenni dimostrazioni divote ed entusiastiche de' popoli verso il supremo Gerarca, dice che il viaggio si direbbe pel gran canale della Zucca e il canale de' Mendicanti (secondo le relazioni del *Diario di Roma*, sembra che il Papa passasse per la punta della Dogana nel Canal grande), in mezzo all'affollamento delle barche ricolme di gente, il suono delle campane, l'eco delle artiglierie, le acclamazioni del popolo, resero l'ingresso pontificio in Venezia uno spettacolo de' più singolari e rimarcabili. Ed il Tavanti ne *Fasti di Pio VI*, osserva che il Papa fu salutato da 200 colpi di cannone, ed il suo ingresso in Venezia offrì uno spettacolo così sorprendente, quale gli stessi veneziani non avevano mai veduto nè per regate, nè per l'Ascensione, imperocchè il numero delle gondole era sì grande, in modo di comparir la Laguna per lungo tratto unita alla Terraferma; tutte le finestre poi erano riccamente addobbate. Alle ore 24 in punto i peatoni giunsero alla riva del convento domenicano de' ss. Gio. e Paolo, preceduti da varie gondole de' vescovi dello

stato, illuminato da straordinario numero di torcie, 24 delle quali sostenevano sulla riva altrettanti staffieri vestiti di ricchissime uniformi livree per accompagnare il Papa. Questi discesero, col doge e tutto l'accompagnamento, salì nel nobile salone di udienza, ringraziò gentilmente il doge e tutti gli altri personaggi che l'aveano incontrato, avendo già avuto campo nel peatone di conoscere quanto era veridica la fama nel decantare il serenissimo Renier per uno degl' illustri e dotti dogi di Venezia. Accompagnati da alcuni prelati della corte pontificia alla riva, partirono il doge col collegio, ed il Papa si ritirò nelle camere fatte a suo uso preparare dalla repubblica, con tutta ricchezza e magnificenza. Il Novaes nella *Storia di Pio VI*, riferisce che la repubblica gli avea destinato l'ampio e più comodo e decoroso monastero di s. Giorgio Maggiore, ma il Papa scelse il detto convento. Ed anch'egli celebra il giubilo e divoto tripudio de' veneziani, che accolsero il Capo della Chiesa con religioso trasporto e venerazione. *Seconda giornata, giovedì 16 maggio.* Alle ore 14 Pio VI ammise all'udienza molti vescovi dello stato veneto. Dopo un'ora il doge colla serenissima signoria e muta di senatori con solenne pompa, preceduto da' trionfi, stendardi, pifferi, trombe, ombrella e la seggia d'oro coll'origliero, si portarono ne' soliti peatoni alla residenza papale. Allora Pio VI passato nella grande sala d'udienza, circondato da' vescovi e dalla sua corte, ricevette la visita di formalità del doge e della signoria, con tutti i più distinti atti di gioia e di paterna dizione. Quindi dopo le solite ceremonie, passarono tutti uniti nella contigua chiesa de' ss. Gio. e Paolo, ornata con splendida pompa ecclesiastica, piena di nobiltà e di dame in appositi recinti accolti. Nell'ingresso Pio VI fu ricevuto col canto dell'antifona: *Ecce Sacerdos Magnus*; e venerato il ss. Sacramento, passò col doge e la signoria all'al-